

# Una storia antica nel moderno Lodi.

Se dal 1924 è Palazzo Vistarini la sede dei Tacchinardi, per oltre un secolo prima era stata Via Gaffurio (ora Via Gabba)... ma le sedi e gli spazi segnano solo dei passaggi, poichè in realtà, quello che dell'attività pasticceria Tacchinardi resta, è la forte presenza all'interno della comunità lodigiana e che sfocia oggi nella moderna sede di Cornegliano Laudense. L'arte pasticceria segna i riti del potere laico come delle ricorrenze religiose, delle feste di laurea come dei matrimoni: così, l'offelleria, la bouvetteria, la caffetteria e la stessa mescolta di vini 'messa su' dai Tacchinardi due generazioni prima che si formasse il 'Regno d'Italia' ha avuto modo in quel di Lodi di osservare dettagliatamente principi e regine, austro-ungarici e piemontesi... avvocati e contadini, innumerevoli Renzi e Lucie padani e, anche, nell'ultima drammatica guerra, partigiani e podestà. Con un'aria di sollievo, anche 'l'italietta' della '600 e del boom economico è passata di qui. Difficile è quindi render conto dei decenni e delle mutazioni; più facile è invece affidarsi proprio all'estro dei Tacchinardi, che segna proprio questa ininterrotta linfa vitale che Lodi ha avuto l'onore di accogliere. Si comincia molto in là nel tempo, ai primi dell'800. Lui si chiama Tacchinardi Carlo, sua moglie Maddalena Bocconi. Li ritroviamo anni dopo, come felici genitori, presentare al Parroco della Cattedrale i loro due figli: nel 1826 Gaetano e, nel 1833, Giovanni. Gaetano, censito all'Arch. Stato Civile del Comune di Lodi come negoziante possidente, morirà, nella casa di famiglia di via Gaffurio, il 6 febbraio 1878, dopo aver continuato l'attività familiare e lasciando come erede e continuatore della tradizione pasticceria il figlio Alessandro (Lodi 16.10.1856 - Lodi 27.10.1941). Il fratello Giovanni, anch'egli registrato

come negoziante, invece non si sposerà ma parteciperà attivamente alla vita civile e sociale della Lodi del suo tempo,

tanto che alla sua morte, a settant'anni nel 1904, tutti i giornali locali lo ricorderanno con parole commosse di elogio. Eccone uno stralcio: "Amò - quant'altri mai possa amare - la famiglia, i parenti, gli amici - la sua Lodi. Figlio del lavoro, amò l'operaio e lo beneficiò. Nei Pubblici Uffici - per lunga serie di anni - portò acume d'intelletto, rara modestia e cortesia di modi". (Fanfulla da Lodi - anno XXXI - sabato 11/6/1904 - Biblioteca Comunale Lodi) Intanto il nipote Alessandro, notificato come benestante di professione "offelliere" (Archivio Stato Civile di Lodi) prosegue nell'attività ed alla sua morte, nell'ottobre 1941, lascerà la tradizione in mano all'ultimo erede, il figlio Gaetano. Papà Alessandro, el siur Lisander, un arbiter elegantiarum sempre impeccabilmente tirato a lucido, con paglietta e giannetta, più portato a una amabile dolce vita che alla fabbrica di dolci, affidò volentieri all'unico maschio la gestione della ditta. A lui piaceva molto la letteratura e si era formato una biblioteca notevolmente ricca, anche se rifiutava i moderni dei suoi tempi. Gaetano -poi divenuto per tutti 'Tano'- era stato mandato

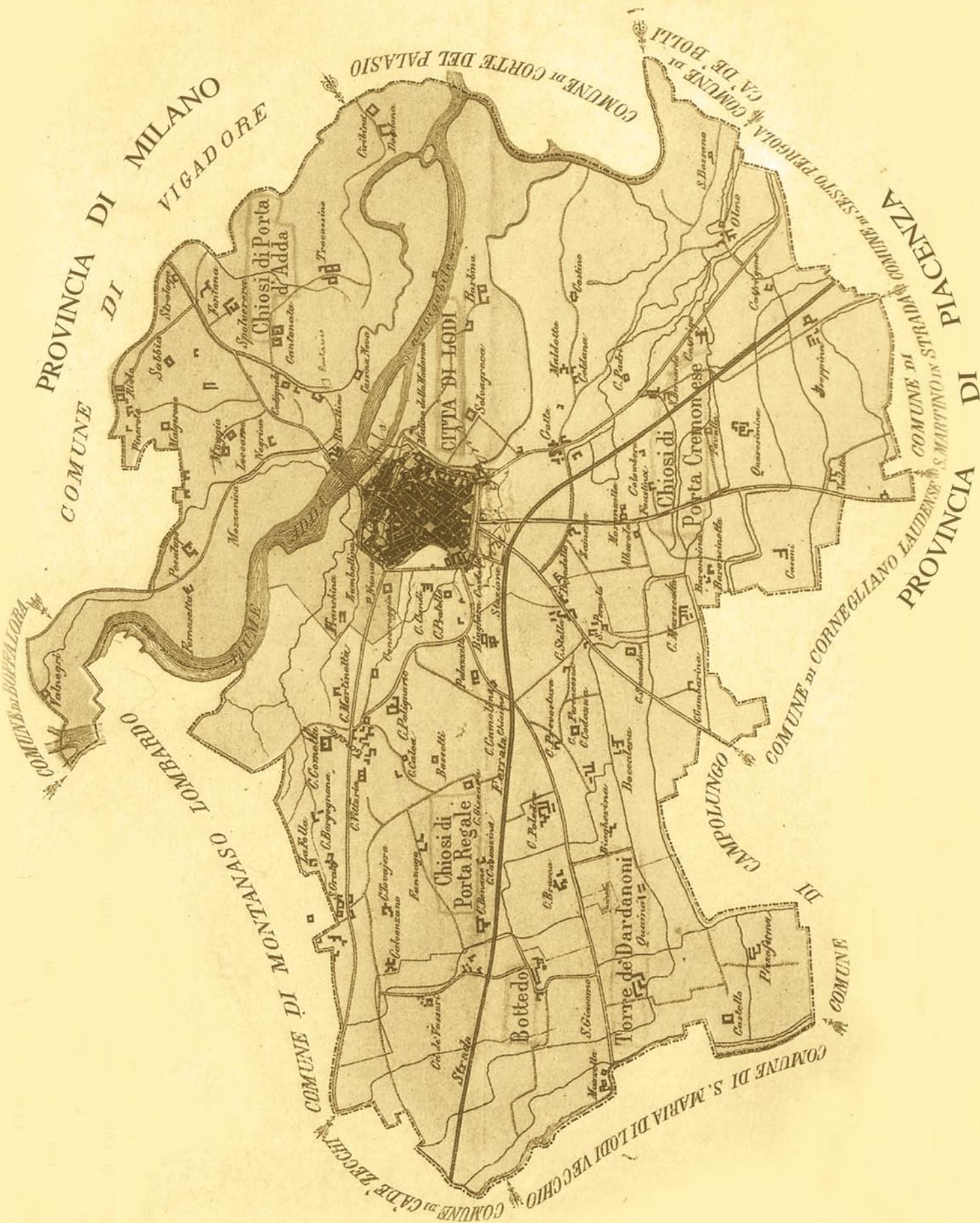
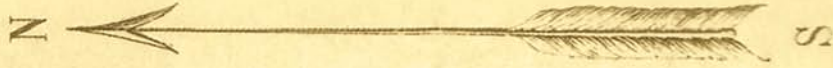


a sedici anni in una prestigiosa pasticceria di Lugano. Era già assai alto di statura e dinoccolato. I compagni di apprendistato lo soprannominarono lunghezza (sarà più tardi anche campione sportivo di canottaggio con i colori della Canottieri Adda). Si sposò nel '26 con Adele Dossena, che per lunghi anni sarà una importante presenza all'interno della pasticceria, governando banco, cassa... e clienti: li sapeva tenere a posto in modo scherzoso ma fermo, le piaceva tanto conversare con le signore e, soprattutto, festeggiare i bambini. Tano, capace di affetti familiari profondi fino alla tenerezza, pronto all'ira e al rabbuffo (gli avevano appioppato il nomignolo di sbruffi) era nello stesso tempo aperto e disponibile a tutte le iniziative generose e mostrò sempre particolare sensibilità — lui privato di entrambi i due figli che ebbe — per gli orfani e per il loro Istituto, da lui ricordato anche nel testamento. Con la sua fama di artista del dolce contribuì a diffondere l'anima e il sapore di Lodi: i suoi cannoli al mascarpone, elaborati con la collaborazione dell'altro illustre gastronomo, Fiorenzo Bergamaschi, furono serviti al pranzo nuziale dell'allora principe ereditario. La sua figura alta e slanciata, e la sua voce robusta, sotto le ogive di Palazzo Vistarini avvolte della fragranza delle paste appena sfornate, davano l'impressione di trovarsi di fronte a una presenza radicata, a una espressione tipica e rappresentativa dell'anima lodigiana. Gaetano muore il 23 gennaio del 1971, lasciando in eredità una messe di ricette e di specialità dolciarie. L'eredità è



ora  
raccolta da una seconda dinastia familiare, quella dei Bogoni, che con sapienza e innovazione è meritatamente artefice del successo di oggi.





PROVINCIA DI MILANO  
DI VIGADORE  
COMUNE DI

COMUNE DI BUELLARA

COMUNE DI MONTANASO TORBARDO

COMUNE DI CADE' ZECCHIO

COMUNE DI CORTE DEL PALASIO

COMUNE DI S. MARTINO IN STRADA  
COMUNE DI SESTO BERGOLA  
COMUNE DI CA DE BOLLIA

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI CORNEGLIANO LAUDENSE

COMUNE DI CAMPOLUNGO

COMUNE DI S. MARIA DI LODI VECCHIO

CITTA DI LODI

Chiosi di Porta Crenonese

Chiosi di Porta Regale

Chiosi di Porta d'Adda

Bottedo

Torre de Dardanoni

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI

COMUNE DI